



ASSOCIAZIONE VENETA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Cod.Fisc. 92296500280

sito: www.asvess.it
Email: info@asvess.it
fb: asvess – Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile

aderente ad



Osservazioni e proposte AsVeSS alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) approvata, tra i primi in Italia, dalla Giunta Regionale del Veneto e in approvazione da parte del Consiglio Regionale rappresenta sul piano programmatico un passo in avanti molto importante per le prospettive future dello sviluppo del Veneto.

I capisaldi della SRSvS sono convincenti: la piena coerenza con la Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile, l'assunzione dell'Agenda 2030 dell'ONU e del Green New Deal dell'Unione Europea come obiettivi strategici, l'impegno al raggiungimento di questi obiettivi attraverso coerenti politiche di bilancio regionale e di gestione dei Fondi Comunitari, l'efficienza della pubblica amministrazione regionale con politiche settoriali integrate, l'attivazione di processi partecipativi.

In questo contesto formuliamo considerazioni e proposte finalizzate al rafforzamento della Strategia Regionale sugli aspetti da integrare, migliorare, correggere.

A. RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE E DELLA PARTECIPAZIONE

La governance è considerata giustamente nella SRSvS acceleratore dello sviluppo sostenibile e guida del cambiamento per il raggiungimento effettivo dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030.

Proponiamo l'integrazione della Cabina di Regia regionale prevista dall'allegato B punto I **con figure esterne competenti ed esperte** sul piano tecnico-scientifico e di valutazione sulle azioni e sul raggiungimento degli obiettivi della SRSvS.

In merito all'attuazione delle linee guida generali della SRSvS si segnala la necessità di accompagnarle con l'indicazione di soluzioni operative per giungere ai risultati desiderati, in modo da poterne giudicare la credibilità. In questa direzione, si chiede di integrare le matrici proposte con alcune informazioni aggiuntive che riguardano gli obiettivi a lungo termine, le azioni operative che si intendono attivare per raggiungere gli obiettivi indicati, i tempi di realizzazione e gli attori coinvolti.

In merito alla partecipazione, oltre alle attività già svolte, **proponiamo la costituzione del "FORUM regionale per lo sviluppo sostenibile"** quale spazio di confronto fra l'istituzione regionale, gli enti locali ed esponenti della società civile. Tra i suoi compiti elaborare proposte per l'attuazione della Strategia, far emergere buone pratiche di sostenibilità, interagire con la Cabina di regia con scambi di informazioni e analisi per il monitoraggio e la revisione della SRSvS.

B. POSIZIONAMENTO

Il Veneto, molto opportunamente, si è già dotato di uno strumento statistico ed analitico di posizionamento (*Veneto Sostenibile*) sulla base dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030, assumendo anche gli indicatori ASviS oltre che i dati ISTAT.

La valutazione sul posizionamento è riferita al dato della media nazionale che a nostro avviso non è molto significativo per verificare a che punto è il Veneto sulla strada della sostenibilità, dato il dualismo che esiste in Italia tra le diverse Regioni sul piano dimensionale e dello sviluppo.

Proponiamo di assumere come riferimento sia per il posizionamento sia per le politiche di sostenibilità le regioni italiane ed europee comparabili al Veneto come livello di sviluppo e dimensioni.

A questo proposito segnaliamo che il Prossimo Rapporto ASviS sarà accompagnato anche da specifici Rapporti Regionali sui 17 obiettivi Agenda 2030, che per il Veneto vedrà impegnata la nostra Associazione AsVeSS.

In questo senso in sede di Monitoraggio **proponiamo un aggiornamento degli indicatori** (Goal e target) sulla base di una attenta osservazione della realtà del Veneto e di quanto potrà emergere dai Rapporti Regionali.

Da parte nostra ci sentiamo impegnati ad una piena collaborazione con la Cabina di Regia Regionale per individuare indicatori via via più significativi, utili a rafforzare la definizione di politiche incisive di Sviluppo Sostenibile.

C. LE POLITICHE NELLE 6 MACROAREE STRATEGICHE

La SRSvR valuta con molta chiarezza anche numerica (caduta del Pil e dell'Export Regionale) l'impatto della recente pandemia sulla situazione economica e sociale del Veneto e indica con convinzione le tre grandi transizioni (digitale, energetica e sociale) che il Veneto dovrà affrontare nel futuro.

Meno forte appare nella SRSvS la consapevolezza della urgenza di interventi che fin da subito accompagnino la ripartenza post pandemia con politiche di effettiva innovazione e cambiamento nel solco dello sviluppo sostenibile, lasciandoci alle spalle la convinzione che tutto possa ricominciare come prima.

A questo scopo proponiamo di integrare il punto 5.2 "Ambiti di Miglioramento" della SRSvS, relativi alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica individuando con maggior forza gli obiettivi e le politiche necessarie per accelerare i percorsi verso la sostenibilità, soprattutto laddove le situazioni presentano maggiore criticità.

In tema di **transizione ambientale** gli aspetti maggiormente critici nella nostra regione riguardano il cambiamento climatico e l'eccessivo consumo di suolo.

Per affrontare l'emergenza climatica, che si manifesta in Veneto con continuità nei periodi autunno-inverno in particolare nelle aree urbane della pianura padana e con ricorrenti fenomeni estremi distruttivi, **è urgente la definizione di un piano per la decarbonizzazione che acceleri la transizione energetica e preveda tutte le politiche innovative necessarie in tema di energie rinnovabili e a zero emissioni di CO₂.**

Relativamente al **consumo di suolo**, si prende atto del positivo impegno assunto dalla Strategia regionale nella "Macroarea 4: Per un territorio attrattivo" che prevede di ridurre il consumo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità. Si tratta di un impegno indifferibile se si guarda ai dati del Rapporto Ispra 2019 in materia in cui si rileva come la Regione Veneto con il 12,40% è la seconda in Italia per consumo di suolo dopo la Lombardia (13%), ma è quella che nel 2018 ha registrato il maggiore incremento di consumo di suolo netto con più di 923 ettari (Lombardia +633, Puglia +425, Emilia Romagna +381) e l'indice più elevato per densità di consumo di suolo pari a 5,03 m²/ha (il doppio della Lombardia 2,6 m²/ha). Fortemente negativi sono anche la relazione tra consumo di suolo e dinamiche demografiche (oltre -1.000 m²/ab) e il dato relativo alla frammentazione del territorio naturale e agricolo.

In questa prospettiva, la SRSvS è chiamata a promuovere una forte azione politica, culturale ed informativa rivolta a far acquisire la consapevolezza delle funzioni fondamentali che il suolo svolge per mantenere l'equilibrio dei fondamentali cicli ecologici da cui dipendono la produzione di cibo, la biodiversità, la qualità dell'aria e dell'acqua e, dunque, la salute e la qualità della vita delle persone e delle comunità, così come molte opportunità di sviluppo economico e sociale in una prospettiva intra e intergenerazionale.

Proposte

1. L'azione a favore della riduzione del consumo di suolo e per una riqualificazione urbana sostenibile deve essere inserita a pieno titolo nella nuova Programmazione europea dei piani di finanziamenti 2021-2027, affinché le analisi, le strategie e le progettualità si possano concretizzare e diventare realtà.

2. È necessario rivedere la legislazione regionale in materia nella direzione di promuovere un disegno generale di *Rigenerazione Urbana Sostenibile* con una visione programmatica di medio e lungo periodo, con tempi definiti e risorse certe, sia pubbliche che private, promuovendo l'innovazione e la partecipazione attiva con obiettivi finali di carattere sociale, economico e culturale.

3. Attuare percorsi formativi attraverso bandi regionali per creare nuove figure specifiche che nel breve saranno i soggetti protagonisti nei percorsi di rigenerazione e sviluppo sostenibile (come per esempio il Project Manager sulla Rigenerazione Umana, l'Attivatore delle Rigenerazione) e promuovere reali spazi di ascolto e di partecipazione degli abitanti, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili, lì dove sono previsti progetti di rigenerazione urbana.

La **transizione sociale** in materia di lavoro per il raggiungimento dell'obiettivo 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) richiede innanzitutto di interrompere con adeguati interventi la crescente polarizzazione tra lavoratori che svolgono lavori di contenuto professionale, con reddito e tutela adeguati e lavoratori ai margini, con lavori discontinui, irregolari e sommersi, senza tutele e prospettive, nel lavoro dipendente ed anche autonomo. L'emergenza Covid ha evidenziato quanto estesa sia questa area di lavoratori anche in Veneto.

La Transizione sociale verso la sostenibilità del lavoro nel Veneto richiede la definizione di un *Piano Regionale per il Lavoro* con il pieno coinvolgimento delle rappresentanze sociali ed economiche che preveda:

- a. il riconoscimento di un *“Diritto universale all'apprendimento permanente”* esteso a tutto il ciclo di vita professionale inserito nei contratti collettivi e perseguito con adeguate politiche pubbliche;
- b. *la creazione di uno strumento pubblico a gestione regionale accessibile a tutti on line, per l'analisi, la certificazione delle competenze dei lavoratori* che ne favorisca la valorizzazione e i necessari adeguamenti formativi nel tempo nonché la programmazione di fabbisogni e analisi dei flussi per colmare il mismatch tra necessità di profili professionali esistenti e quelli necessari e per poter progettare coerenti politiche di immigrazione;
- c. un ricorso ordinato e regolato al lavoro agile a distanza, reso possibile dalla digitalizzazione in atto;
- d. un'azione estesa e progressiva mirata a definire percorsi professionali di uscita e regolarizzazione del lavoro marginale ed irregolare.

Il sistema sociale e sanitario del Veneto messo alla prova dall'emergenza sanitaria è chiamato a potenziare la medicina del territorio che ha permesso, assieme alle strutture ospedaliere, di reggere l'urto della pandemia, mantenendo nel contempo alta la vigilanza rispetto a possibili recrudescenze del Covid-19 sviluppando sistemi di prevenzione e tracciamento diffusi e collaborando con la ricerca scientifica per la creazione del vaccino.

Restano aperte questioni importanti nelle politiche per gli anziani, ancora senza una definizione legislativa adeguata ai cambiamenti demografici e alle diverse necessità assistenziali e vanno sicuramente potenziate tutte le politiche sociali/sanitarie relative alle fragilità sociali, alle difficoltà dei minori, alle diverse forme di ludopatia, alla ricorrente marginalità dei diversamente abili.

La sostenibilità sociale richiama anche **la necessità di sostenibilità della situazione demografica** che, come rileva la SRSvS, registra un saldo negativo della popolazione e un tasso di fecondità delle donne inferiore alla media nazionale.

Le migliori esperienze europee in questo campo riguardano la necessità di sviluppare con decisione politiche per la natalità e la famiglia basata su un sostegno economico ai figli e un sistema di servizi alle persone, in particolare ai figli nei primi anni di vita, esteso nel territorio e accessibile economicamente alla famiglia per permettere soprattutto alle donne la conciliazione tra esigenze lavorative e impegni familiari, realizzando consistenti passi in avanti verso la parità di genere.

La transizione economica (rivoluzione digitale, rapporto produzione/ambiente) presenta aspetti particolarmente insidiosi per il Veneto, regione la cui economia è caratterizzata da export e turismo e risente maggiormente degli effetti della pandemia. Nonostante questo il Veneto, che nel passato ha saputo conciliare obiettivi di crescita economica e obiettivi sociali raggiungendo con il modello dei distretti industriali elevati livelli di competitività, può uscire dalle insidie attuali facendo leva sulla propria capacità di adattamento con flessibilità e velocità alle diverse situazioni economiche, produttive e sociali.

Gli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare **lo sviluppo dell'economia circolare**, in questo senso rappresentano una grande opportunità per il Veneto.

Proposte

1. Per quanto riguarda il modello di sviluppo produttivo il Veneto dovrebbe intervenire sui “punti neri” della struttura industriale (come avvenuto negli anni '70 con la separazione dei centri abitati e delle zone industriali), facendo del **risanamento ambientale una strategia competitiva**, finalizzata ad aumentare ulteriormente la reputazione e il potere di mercato delle imprese e dei distretti diventando nei fatti leader nell'economia circolare con progetti integrati nel territorio e nelle politiche pubbliche.

Nei territori segnati da inquinamento ambientale (come ad esempio nella Valle del Chiampo), la Regione dovrebbe prevedere investimenti straordinari sulla rigenerazione dei fiumi, delle falde acquifere, delle discariche che rappresentano il residuo indesiderato delle prime fasi di sviluppo dell'industria tessile e conciaria. Trasformare l'identità e la reputazione di questo territorio in una “miniera dell'economia circolare” avrebbe effetti positivi sull'immagine di tutto il sistema regionale. Così come aggregare attorno alle imprese leader nella gestione dei prodotti plastici e degli impianti di lavorazione della plastica, il sistema universitario e di ricerca (non solo locale), potrebbe generare risultati di eccellenza, con ricadute positive sulla reputazione dell'intero sistema regionale.

2. **Innovare le politiche di sviluppo** prevedendo coesistenza e non alternative tra sviluppo manifatturiero e turismo.

Ad esempio, nell'area di Venezia, si dovrebbero prevedere non solo investimenti innovativi dal punto di vista ambientale (come il MOSE), ma anche e soprattutto una revisione del modello turistico “estrattivo”. Venezia rischia, a causa dell'innalzamento del livello dei mari, soffre conseguenze decisive sulla sua sopravvivenza, anche solo come bene architettonico riconosciuto dall'Unesco. Rigenerare il modello di turismo intensivo che ne riduce il valore nel tempo, è una sfida che avrebbe ricadute molto forti sull'immagine e la reputazione regionale. Paragonabile alla transizione di Bilbao da città industriale a capitale della cultura.

Direttivo AsVeSS

Padova, 9 giugno 2020

